› SPETTACOLI

Moscovitz: «Note d'Israele con la porta sempre aperta»

Il musicologo e il polistrumentista Horev oggi a Desenzano in un concerto-conferenza

Classica

Enrico Raggi

■ La musica del popolo ebraico, crocevia della cultura occidentale. Lo raccontano con suoni e parole il musicologo, liutista e continuista Bari Moscovitz e il polistrumentista Udi Horev della Jerusalem Academy of Music and Dance, oggi, venerdì, alle 20.45, al teatro della Scuola di Musica del Garda a Desenzano, in via Ticino 14 (ingresso gratuito), nella conferenza-concerto intitolata «Passato, presente e futuro della musica israeliana».

«Le radici musicali degli Ebrei affondano in una remota antichità e s'intrecciano con le fasi scritturali della Bibbia - spiega Moscovitz -. Moltissimo è andato perduto o si è fuso con altre tradizioni: tuttavia questa miscela di passato e di bellezza, sotto l'influenza delle varie località nelle quali il popolo ebraico si è insediato in seguito alla diaspora, ha prodotto un mondo musicale assolutamente originale e diverso da ogni altro. Il linguaggio (ebraico Yiddish o Ladino), l'uso della musica nel contesto sociale, le influenze della melodia, la struttura musicale e gli strumenti: tutto ciò sembra avere influenzato in modi differenti e a livelli stratificati la cultura musicale mondiale. Il mondo classico spesso è stato inteso e trattato al modo di una cittadella fortificata, un hortus conclusus inviolabile e rassicurante - prosegue Moscovitz -, con l'universo, fuori dalle mura, che preme per entrare e assedia la roccaforte protetta. La musica ebraica invece apre le porte. Accoglie, spalanca le orecchie, mette in scena quell'invasione, senza tentare di domarla, racconta quella processione grandiosa e ipnotizzante di genti e di suoni. Rimescola. Produce immagini, evoca leggende, riferisce storie. Entrano tutti. Quel microcosmo diventa metropoli. Il musicista ebraico accetta in musica un patrimonio di presentimenti e di profezie a lungo censurati. Apre un dialogo con il mondo: tutto appare degno di essere accolto e metabolizzato».

Mente aperta. Bari Moscovitz: musicologo, liutista e continuista

Nel programma brani suonati con strumenti tipici della tradizione in un intreccio con la cultura dell'Europa

Il polistrumentista. «Eseguirò brani musicali dal vivo, utilizzando strumenti tipici della nostra tradizione - aggiunge Horev -. Parto dal canto della tradizione spirituale più remota, proseguo con gli intrecci culturali fra il mondo ebraico e l'Europa dei periodi medievale e rinascimentale, accenno alla tradizione sefardita spagnola, affronto i travasi di epoca barocca, tocco le influenze ottomane, concludo con uno sguardo sulla produzione attuale. Si noti che gli ebrei espulsi, accolti da altre comunità sparse in Italia, Balcani e bacino mediterraneo, sempre danno vita a sonorità inedite e stimolanti».

«La musica classica israeliana è giovane e dinamica - conclude Moscovitz -; dalle insistite e artificiali mescolanze mediterranee d'inizio Novecento, per reazione ha attraversato una breve fase di chiusura; l'ultima generazione ha finalmente trovato una felice sintesi fra valorizzazione delle proprie radici (non disdegnando perfino ritmi e melodie arabe) e apertura alle novità (atonalità, elettronica, minimalismo scandinavo, uno spirito di canto tipico degli Usa). Oggi in Israele convivono decine di stili diversi che dialogano fra loro, influenze klezmer s'impastano con entità modali "maqam", quarti di tono coabitano con improvvisazioni in salsa jazz. Ne nasce un pasticcio incomparabile. Tra i miei modelli compositivi mi piace citare l'italiano Luciano Berio e il danese Per Nørgård; tra i maestri del passato non posso fare a meno di nominare il divino Claudio Monteverdi». //

Il suono caldo e benefico della musicoterapia

All'interno della scuola. Partecipanti ai corsi

L'orchestra

«Galà» per il progetto Le Risonanze di Salò, con musicisti speciali Lunedì due saggi

SALÒ. Sono passati 4 anni da quando la scuola di musicoterapia orchestrale Le Risonanze di Salò ha accolto i suoi primi allievi, bambini, ragazzi e adulti affetti da forme di disabilità fisica e mentale. Oggi, quegli stessi allievi sono diventati una vera orchestra e si esibiranno in concerto, alle 18, nell'auditorium dell'Istituto Battisti di Salò (via IV Novembre 11, ingresso gratuito).

«Sul palco saliranno i musicisti speciali del gruppo di perfezionamento - spiega Alessandra Moreni, che dirige la scuola -. Attualmente oltre venti persone con disabilità frequentano i nostri corsi annuali, che grazie al Comune di Salò, che ha messo a disposizione gli spazi per le attività, e al sostegno dell'imprenditore Roberto Marai, della Fondazione Comunità Bresciana e di Fondazione Asm, oltre che di altri sponsor privati, sono completamente gratuiti. Due gruppi concludono nel 2017 il ciclo triennale, un altro ha completato il primo anno. E ad ottobre formeremo due nuovi gruppi, per offrire anche ad altri l'opportunità di migliorare, crescere e divertirsi con la musica».

Sul Garda è lavoro di squadra con Scuola di Musica e Banda San Carlo

La scuola utilizza la metodologia Esagramma, sviluppata nell'omonimo centro di Milano da Licia Sbattella e monsignor Pierangelo Sequeri. Una musicoterapia fondata sul lavoro di gruppo, che sviluppa le potenzialità individuali, ma anche e soprattutto l'interazione sociale, essenziale per fare musica insieme e conquista determinante per la vita quotidiana di ognuno dei partecipanti al progetto.

Il programma del concerto di oggi sarà aperto dalla prima Danza ungherese di Brahms, seguita da alcune pagine dai Quadri di un'esposizione di Mussorgskij e soprattutto dalla monumentale Sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Antonin Dvorak, punto d'intersezione tra tradizione classica e suggestioni popolari.

Protagonisti. All'orchestra, condotta da Alessandra Moreni, si aggiungeranno i musicoterapeuti Annarita Agazzi, Jessica Brusinelli, Francesco Gennari e Bibiana Tarantino, e alcuni elementi della Banda e della Scuola di Musica S. Carlo di Salò, che collaborano alla realizzazione del progetto, che dimostra così anche la sua dimensione corale e il coinvolgimento attivo del territorio.

Lunedì 10 aprile, alle 15.30 e alle 18, sarà invece il turno dei saggi finali del ciclo triennale, occasione per ascoltare i musicisti speciali che, a partire dal prossimo anno, andranno a rafforzare l'organico dell'orchestra.

Collaborano inoltre alla gestione delle serate volontari e ragazzi diversamente abili della cooperativa sociale Agriofficina.

È possibile sostenere la scuola con un contributo sul sito http://buonacausa.org/cause/lerisonanze; per informazioni telefonare al 329.7341926 o scrivere ad associazioneconcerto@gmail.com. //

LA RECENSIONE

Moni Ovadia fino a domenica al Sociale con «Il casellante»

QUELLA SICILIA MAGICA E INSIEME SANGUIGNA

Elisabetta Nicoli

Sono a tinte forti le passioni che attraversano la vicenda, ma prende il tono poetico di una fiaba il racconto in parole, musiche e immagini di una Sicilia magica e insieme sanguigna, che appartiene al mondo di Andrea Camilleri. Ed è in questi giorni al Teatro Sociale di Brescia, in via Cavallotti (oggi e domani alle 20.30, domenica alle 15.30) per la stagione del Ctb.

L'autore del racconto «Il casellante» ha collaborato alla trasposizione per il teatro con il regista Giuseppe Dipasquale, che ha tratteggiato con pochi elementi di solida forza evocativa la vita di una piccola comunità e la mitica sublimazione del dolore in una metamorfosi. Il racconto procede per quadri, come vuole la tradizione dei «cunti», ed è Moni Ovadia a proclamare con l'autorevole tono di voce del cantastorie gli sviluppi della trama, facendosi coinvolgere con disinvoltura nel disegno dei personaggi che si succedono sulla scena: dal barbiere che fa da tramite con il capomafia locale al gerarca che pretende di dettar legge anche in fatto di musica; dal giudice piemontese all'esilarante vecchia mammana, fino all'infido autore della brutale violenza su Minica, che perde il bambino tanto atteso e decide di diventare albero, per poter ancora dare frutti.

Valeria Contadino, protagonista femminile, dà prova di una recitazione versatile di grande intensità, affiancata nella parte del marito Nino dal bravo Mario Incudine, cui si deve - con la collaborazione di Antonio Vasta - la composizione delle musiche che, insieme alla lingua, sono parte essenziale della narrazione.

In scena i generi si mescolano: il suono e il canto coinvolgono gli attori Sergio Seminara e Giampaolo Romania, insieme ai musicisti Antonio Vasta e Antonio Putzu, che a loro volta assumono parti diverse, con l'alternarsi dei costumi di Elisa Savi e con il supporto efficace delle luci di Gianni Grasso, nel mettere in rilievo figure, atmosfere e snodi della vicenda.

Temi gravi irrompono e s'intrecciano nel vissuto del piccolo mondo arcaico, che inizialmente dava spazio alle serenate e al divertimento: la mafia e il fascismo, la guerra, la violenza e la vendetta. Lo sguardo esterno del narratore li integra in uno sviluppo coerente, fino al riscatto finale.

A Darfo il Novecento è senza confini, dal cinema al musical

Classica e non solo

DARFO. Nella Sala 500 di Darfo Boario Fiere & congressi (ex Centro congressi, via Galassi), oggi, alle 21, il Luca Marenzio propone un concerto dell'Orchestra del Conservatorio di Brescia e Darfo diretta da Roberto Tolomelli.

Il solista sarà il flautista Matteo Benedetti.

Spaziando tra generi. Il titolo del concerto è «Il Novecento senza confini tra musica, cinema e musical», e riflette la scelta del programma, che si apre con «La Strada», suite dal balletto, firmata da Nino Rota.

«La Strada» è un balletto in un atto tratto dall'omonimo film di Federico Fellini, che fu rappresentato nel 1967 alla Scala. Seguono il raffinato Divertimento in Si bemolle maggiore per flauto e orchestra op. 52 (risalente al 1920) di Ferruccio Busoni (solista Matteo Benedetti) e, in chiusura, le «Danze sinfoniche da West Side Story» (del 1961) di Leonard Bernstein, una libera selezione dei numeri di danze del celebre musical, che aveva debuttato a Broadway nel 1957, con enorme successo.

L'ingresso al concerto è gratuito. // F. C.